

Via Crucis del 26 marzo 2021

Giovanissimi di AC – Clan AGESCI



I^A STAZIONE

GESÙ È CONDANNATO A MORTE

S. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

A. Perché con la Tua Santa croce hai redento il mondo.

Allora Gesù disse ai suoi discepoli: “Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi sé stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. Qual vantaggio infatti avrà l’uomo se guadagnerà il mondo intero, e poi perderà la propria anima? O che cosa l’uomo potrà dare in cambio della propria anima? (Mt 16, 24-26)

Mai come in questo momento, ognuno di noi sperimenta su sé stesso un sentimento di immensa fragilità: ci sentiamo costantemente sul punto di cedere, piccoli ed impotenti davanti a qualcosa molto più grande di noi. Crediamo di non avere più la forza di reagire, ci sentiamo persi ed abbandonati. Proprio come Te, Gesù, ci ritroviamo a non comprendere il vero significato di ciò che stiamo vivendo, né come tutto questo male possa davvero portare ad un bene più grande.

Ma come Tu ci insegni, dobbiamo avere la capacità di non farci sopraffare dall’incertezza dei nostri dubbi, e di riuscire a trovare nella fede in Te quella forza che spesso sentiamo venire meno.

Aiuta ognuno di noi ad accettare la propria croce, metterla sulle spalle e seguirTi nel cammino, preparando il nostro cuore ad accoglierti con la consapevolezza e la certezza che in Te troveremo la salvezza. Ed in questo cammino, Signore, prendici per mano ed insegnaci a non sentire queste fragilità come un peso, ma a farne tesoro e trasformarle nella speranza di un domani migliore nell’incontro con Te e nella riscoperta della bellezza di ogni singolo gesto.

Signore prendici per mano

- ed aiutaci a trovare nella fede la forza di reagire;
- ed insegnaci ad accettare a nostra croce;
- e prepara il nostro cuore ad accoglierti.

II^ STAZIONE

GESÙ È CARICATO DELLA CROCE

S. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

A. Perché con la Tua Santa croce hai redento il mondo.

“Pilato disse ai Giudei: «Ecco il vostro re!» Ma quelli gridarono: «Via! Via! Crocifiggilo!» Disse loro Pilato: «Metterò in croce il vostro re?» Risposero i capi dei sacerdoti: «Non abbiamo altro re che Cesare». Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso.” (Gv 19,15-16)

Vi è ignavia nell’animo di Pilato e in quello del popolo che non si schiera né dalla parte del bene né da quella del male, scegliendo l’opzione più facile per non prendersi le proprie responsabilità. È la fragilità dell’animo nostra e di tutti coloro che pur di mostrarsi forti con i propri coetanei non si schierano, non si oppongono, non difendono la vittima di bullismo, semmai appoggiano il bullo, permettendo che innocenti portino un pesante carico fisico e psicologico.

Lo afferma Liliana Segre: “l’indifferenza è più colpevole della violenza stessa”. È l’apatia morale di chi si volta dall’altra parte e succede anche oggi verso il bullismo, il razzismo e altri orrori del mondo.

Signore aiutaci

- quando non riusciamo a immedesimarci negli altri;
- quando non siamo capaci di scegliere la giusta strada da intraprendere;
- quando non riusciamo a capire cioè che la bocca non dice.

III^ STAZIONE

GESÙ CADE PER LA PRIMA VOLTA

S. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

A. Perché con la Tua Santa croce hai redento il mondo.

Salvami, o Dio:

l’acqua mi giunge alla gola.

Affondo nel fango e non ho sostegno;

sono caduto in acque profonde e l’onda mi travolge.

Sono sfinito dal gridare,

riarse sono le mie fauci;

i miei occhi si consumano

nell’attesa del mio Dio.

Più numerosi dei capelli del mio capo

sono coloro che mi odiano senza ragione.

Sono potenti i nemici che mi calunniano (dal Sal 69)

Ognuno di noi si porta dietro la sua croce, una croce fatta di dispiaceri, sofferenze, sensi di colpa e molto altro. Questa croce grava su di noi, la sentiamo come qualcosa di esterno che ci fa sentire sempre più schiacciati e deboli. Il peso si aggrava nei momenti in cui pensiamo di dover affrontare tutto da soli, di non dover condividere con gli altri ciò che ci preoccupa e questo ci blocca, non ci fa continuare. In realtà siamo circondati di amore, un amore immenso che rende la croce più leggera. Gesù ci fa da esempio, si dimostra uomo notare la tua difficoltà, ma si rialza grazie alla consapevolezza che, oltre a tutta quella gente che rideva della sua sofferenza, ci sono persone che lo amano e che lo sosterranno.

Signore aiutaci a sorreggere la nostra croce

- quando il peso sembra aumentare ogni secondo che passa;
- quando ci sentiamo soli;
- quando ci sembra di non poter continuare.

IV^ STAZIONE

GESÙ INCONTRA SUA MADRE

S. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

A. Perché con la Tua Santa croce hai redento il mondo.

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Cleopa e Maria di Magdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco tuo figlio!". Poi disse al discepolo: "Ecco tua madre!". E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé. (Gv 19, 25–27)

"...E da quell'ora il discepolo accolse Maria con sé, in una cura reciproca!"

Dice Papa Francesco nel discorso al Parlamento Europeo: "Prendersi cura della fragilità delle persone e dei popoli significa custodire la memoria e la speranza".

Avere cura! Per donare agli altri la speranza di superare le proprie fragilità grazie al nostro aiuto. La fragilità appartiene a tutti noi, c'è chi la tiene per sé ostinandosi a cercare di nascerla o superarla da sé, e chi invece comprende l'importanza di chiedere aiuto. Signore, rendici capaci di essere porto sicuro, capaci di custodire le fragilità di chi ci sta accanto.

Signore rendici capaci di avere cura

- per essere di aiuto a chi è più fragile;
- per comprendere coloro che cercano il nostro aiuto;
- per essere attenti custodi delle nostre fragilità.

V^ STAZIONE

SIMONE DI CIRENE AIUTA GESÙ A PORTARE LA CROCE

S. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

A. Perché con la Tua Santa croce hai redento il mondo.

Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a prender su di sé la croce di lui. (Mt 27,32)

Lo scopo di Gesù sulla terra è il farsi carico delle sofferenze di tutti gli uomini, portare la croce simbolo della sofferenza umana, un fardello troppo grande per un solo uomo. Il Cireno è un uomo comune, uno tra tanti, non il volere ma il fato ha deciso che proprio lui dovesse condividere le pene del signore, ma è proprio nella condivisione del dolore che egli trova l'amore verso il prossimo e il conforto della grazia divina. Ognuno di ha una croce, un macigno che opprime le nostre giornate, sopportare questo peso camminando a testa bassa non basta. Forse l'uomo non avrebbe mai pensato di portare la croce di qualcun altro, farsi carico del dolore di uno sconosciuto, o scoprire qual è il vero messaggio che Gesù vuole portare agli uomini, ma quell'esperienza gli ha sicuramente aperto gli occhi. L'invito che Gesù ci pone è chiaro: uscite dal vostro micromondo, mettete sulle vostre spalle le sofferenze altrui,

se potete, prendetevi cura del prossimo come se lo steste facendo per voi. Signore, Aiutaci ad assistere il nostro prossimo che soffre, anche se questa chiamata dovesse essere in contraddizione con i nostri progetti e le nostre simpatie. Donaci di riconoscere che nell'incontro inaspettato, nell'incidente, nella sorpresa spiazzante è nascosta l'opportunità di amare, di riconoscere il meglio nel prossimo e sperimentare che così siamo in cammino con te.

Donaci l'opportunità di amare

- quando ci coglie inaspettati e ci scomoda dalla nostra quotidianità;
- nell'incontro con l'altro;
- quando ci sentiamo soli e appesantiti.

VI ^ STAZIONE

LA VERONICA ASCIUGA IL VOLTO DI GESÙ

S. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

A. Perché con la Tua Santa croce hai redento il mondo.

Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percussero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. (...) Un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. (Lc 10, 30ss) Di te ha detto il mio cuore: "Cercate il suo volto"; il tuo volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo volto, non respingere con ira il tuo servo. Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi, non abbandonarmi, Dio della mia salvezza. (Dal salmo 27)

Il peso che poniamo sulle nostre spalle, che si tratti di un obiettivo difficile da raggiungere o un impegno quotidiano, non sempre può essere sostenuto e non dovremmo farcene una colpa. Molte volte crediamo di poter riuscire a cavarcela da soli, pretendendo troppo da noi stessi, e ci aggrappiamo alle nostre certezze con la paura di cadere in un vuoto senza fine.

Allo stesso tempo, anche se non vogliamo essere aiutati in questi momenti di fragilità, Dio, come un padre, ci tende la mano non lasciandoci cadere.

Accettiamo la mano tesaci da chi ci circonda e facciamo lo stesso, come veri fratelli.

Signore, tendici sempre la mano

- quando ci perdiamo nel nostro cammino;
- quando ci sentiamo soli e in difficoltà;
- quando ci lasciamo attirare dalle tenebre.

VII ^ STAZIONE

GESÙ CADE LA SECONDA VOLTA

S. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

A. Perché con la Tua Santa croce hai redento il mondo.

*Per te io sopporto l'insulto
e la vergogna mi copre la faccia;*

*sono un estraneo per i miei fratelli,
un forestiero per i figli di mia madre. [...]
Ma io innalzo a te la mia preghiera,
Signore nel tempo della benevolenza;
per la grandezza della tua bontà, rispondimi (dal Sal 69)*

Di nuovo a terra? E pensare che tu sei il figlio di Dio. E io? Che sono la figlia di Giuseppe, una persona normale, come faccio? Chi mi darà la forza per rialzarmi? Ma sai Gesù, questa sera ti voglio dire che penso di saperlo, anzi, sono certa che anche io mi potrò rialzare, che non è vero che le fatiche della strada ci fanno rimanere a terra, perché troviamo mani, sorrisi, persone che ci stanno intorno e ci aiutano. È difficile spiegarlo ma il sostegno che viene dalle nostre famiglie, dalle nostre comunità, dagli amici, infonde in noi il coraggio di andare avanti: direi la potenza delle relazioni, e in queste relazioni il tuo volto. Lo so che cammini sempre accanto a me, che mi tieni per mano e mi tiri quando sono a terra. Lo so Gesù, e lo so perché mi sento amata.

Signore, tendici sempre la mano

- quando non vedo il tuo volto;
- quando mi sento solo;
- quando la speranza mi abbandona.

VIII^ STAZIONE

GESÙ INCONTRA LE PIE DONNE

S. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

A. Perché con la Tua Santa croce hai redento il mondo.

Molti, vedendo i segni che faceva, credettero nel suo nome. Gesù però non si confidava con loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che qualcuno gli desse testimonianza su un altro, egli infatti sapeva quello che c'è in ogni uomo (Gv 2,23-25).

“Io sono fragile. Ma fortissima... Dipende da cosa vuoi vedere, l'insieme è impegnativo”. Oggi è facile giudicare, puntare il dito e rendere le persone più fragili di quanto lo sono già. Dio ci insegna ad amare e a condividere il nostro io con tutti: per questo motivo ci affidiamo a lui e pregando gli chiediamo di darci la forza, una spinta per mostrare al mondo le nostre fragilità. Queste, piano piano, si trasformeranno in qualità e in cose di cui andare fieri. Gesù ci aiuta in questa battaglia e trasforma le nostre fragilità in punti di forza: non a caso nel suo Vangelo Giovanni vuole farci riflettere sulla necessità di confidarci con Lui, poiché sa già cosa c'è dentro di noi, come un amico che ci conforta e ci comprende. Madre Teresa di Calcutta vuole aiutarci a riflettere sull'importanza di affidarci a Dio per superare i nostri ostacoli e ci ha lasciato scritto: “Donati interamente a Dio. Egli si servirà di te per compiere grandi cose a condizione che tu creda più nel suo amore che nella tua fragilità.”

Signore aiutaci a superare le nostre fragilità

- quando siamo sul punto di abbandonare i nostri obiettivi;
- per restarti accanto anche quando temiamo di averti perso;
- quando creiamo delle maschere per non essere giudicati.

IX ^ STAZIONE

GESÙ CADE PER LA TERZA VOLTA

S. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

A. Perché con la Tua Santa croce hai redento il mondo.

*Salvami dal fango, che io non affondi,
liberami dai miei nemici
e dalle acque profonde. [...]
Rispondimi, Signore, benefica è la tua grazia;
volgiti a me nella tua grande tenerezza.
Non nascondere il volto al tuo servo,
sono in pericolo: presto, rispondimi. (dal Sal 69)*

L'immagine, la visione comune, il pensiero ottuso e spaventosamente conforme che caratterizza la nostra società, ci costringe quotidianamente a sembrare sempre la versione migliore di noi stessi, allontanandoci da ciò che di più vero e sincero esista: l'essere umani. L'uomo stesso è fragilità: per nascita, per costituzione. La natura ci ha concepito così, delicati, fugaci e instabili. Piccole mine vaganti in uno spazio immenso, il mondo. Ci curiamo di nascondere questa fragilità, di accantonarla e se è possibile, anche di non affrontarla. Ma è proprio da questa che impariamo a crescere, a prendere consapevolezza e ad accettare di essere imperfetti. Quasi a convincerci che la fragilità, nonostante la nostra società, possa diventare il nostro principale punto di forza.

Sostienici Signore nella nostra fragilità

- quando pensiamo di non farcela;
- quando è difficile riconoscere i nostri punti di forza;
- quando non ci diamo l'opportunità di sbagliare.

X^ STAZIONE

GESÙ È SPOGLIATO DELLE VESTI

S. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

A. Perché con la Tua Santa croce hai redento il mondo.

I soldati poi, (...) presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una per ciascun soldato, e la tunica. Ora quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca. Così si adempiva la Scrittura: "Si son divise tra loro le mie vesti e sulla mia tunica han gettato la sorte." (Gv 19, 23ss)

Quante volte ci concentriamo su quello che vogliamo ottenere, invece di preoccuparci di ciò che possiamo dare? Spesso per raggiungere un obiettivo agiamo senza dar peso a ciò che ci circonda, interessandoci solo a cosa e a quanto possiamo avere. Proprio come i soldati che, ansiosi di ricavare qualcosa, tirano a sorte la tunica di Gesù, ignorando Colui che soffre davanti ai loro occhi.

Cosa ci limita a non porre gli altri prima di noi? Perché una delle più grandi fragilità dell'uomo è quella di non riuscire a capire che nell'interessarsi e nell'aiutare il prossimo non si viene penalizzati?

Infatti, proprio durante quest'ultimo anno molte persone hanno pensato solo a sé stessi, non rispettando le nuove norme di comportamento legate al Covid e non preoccupandosi, così, del prossimo.

Signore rendici attenti agli altri

- quando siamo troppo attaccati ai nostri beni materiali;
- quando soffrono in silenzio;
- quando non riusciamo a prestare ascolto.

XI ^ STAZIONE

GESÙ È INCHIODATO ALLA CROCE

S. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

A. Perché con la Tua Santa croce hai redento il mondo.

Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifissero lui e i due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. (...) Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: "Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi!". Ma l'altro lo rimproverava: "Neanche tu hai timore di Dio e sei dannato alla stessa pena? Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male". E aggiunse: "Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno". Gli rispose: "In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso". (Lc.23, 33 ss)

Inerme alle vessazioni, Signore, ci mostri la tua fragilità al fine di un bene superiore. Così come Te, insegnaci a mostrare le nostre debolezze perché queste siano fonte di forza per noi e per coloro che ci seguono. Nel nostro percorso di fede fa che noi rimaniamo fedeli a te come il ladrone in punto di morte, nonostante il resto ci butti giù. Non dobbiamo mai dimenticare che c'è sempre una mano tesa e tanti sguardi che ci accompagnano nei momenti di difficoltà. E seppur l'immagine di Gesù sulla croce sia molto dura guardando la dignità con cui ha affrontato tutto questo per amor nostro non possiamo che percorrere le nostre strade sempre a testa alta con la stessa dignità che lui ci ha insegnato inchiodato a quella croce quando sofferente chiedeva perdono per coloro che gli avevano procurato tutto questo. Insegnandoci che la bontà non è fragilità al contrario il perdono ci rende forti ci fa essere la speranza per coloro che incroceremo sulla nostra strada

Signore donaci la fede

- per riconoscere che non siamo soli ma tu ci accompagni lungo la strada;
- perché possiamo essere testimoni di speranza;
- per riconoscere nel volto e nelle azioni del prossimo la Tua presenza.

XII ^ STAZIONE

GESÙ MUORE SULLA CROCE

S. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

A. Perché con la Tua Santa croce hai redento il mondo.

Dopo questo, Gesù, sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse per adempiere la Scrittura: "Ho sete". Vi era lì un vaso pieno d'aceto; posero perciò una spugna imbevuta di aceto in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. E dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: "Tutto è compiuto!". E, chinato il capo, spirò. (Gv. 19, 28 ss)

SILENZIO

XIII ^ STAZIONE

GESÙ È DEPOSTO DALLA CROCE

S. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

A. Perché con la Tua Santa croce hai redento il mondo.

Venuta la sera giunse un uomo ricco di Arimatèa, chiamato Giuseppe, il quale era diventato anche lui discepolo di Gesù. Egli andò da Pilato e gli chiese il corpo di Gesù. Allora Pilato ordinò che gli fosse consegnato. Giuseppe, preso il corpo di Gesù, lo avvolse in un candido lenzuolo e lo depose nella sua tomba nuova, che si era fatta scavare nella roccia; rotolata poi una gran pietra sulla porta del sepolcro, se ne andò. (Mt. 27, 57 ss)

“In un candido lenzuolo”. È così che ci vorremmo sentire spesso. Questa immagine parla di delicatezza, una cosa spesso trascurata. Quante volte la mancanza di delicatezza ci fa sentire fragili e spogliati. Quante volte avremmo voluto sentirci avvolti da qualcuno e quante volte qualcuno avrebbe voluto sentirsi avvolto dal nostro calore. Sentire una presenza amica vicina nei momenti di calo senza cercarla ti fa sentire amato. Questo dovrebbe essere importante “esserci” silenziosamente, delicatamente ma esserci. Quante fragilità rischiamo di far diventare preoccupanti per non avere prestato la giusta attenzione a chi ci stava accanto senza mai chiedere aiuto e quanti dei nostri pesi sarebbero stati più leggeri se condivisi. Tutto quello che dovremmo fare è avvolgere e farci avvolgere per far diventare gli ostacoli opportunità.

Signore voglio esserci

- quando sarebbe più facile nascondersi;
- quando i silenzi sono richieste di aiuto;
- quando non vedo le fragilità celate dietro apparente tranquillità.

XIV^ stazione

GESÙ È DEPOSTO NEL SEPOLCRO

S. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

A. Perché con la Tua Santa croce hai redento il mondo.

Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a imbalsamare Gesù. Di buon mattino, il primo giorno dopo il sabato, vennero al sepolcro al levar del sole. Esse dicevano tra loro: “Chi ci rotolerà via il masso dall’ingresso del sepolcro?”. (Mc 16, 1 ss)

Anche noi come le donne dobbiamo chiederci chi saranno coloro che ci aiuteranno in quella che ai nostri occhi potrebbe sembrare un'impresa: spostare il nostro masso. Un masso che è unico poiché rappresenta le nostre molteplici fragilità. Sarebbe però sbagliato affidarsi a una persona qualsiasi. È nostro compito capire quali persone ci sapranno aiutare, perché altrimenti anche provando e riprovando quel masso non si sposterebbe di un solo centimetro. Non dobbiamo però peccare di egoismo: al contrario, dobbiamo essere noi stessi punto di riferimento per spostare il masso altrui.

Aiutaci Signore a spostare il nostro masso

- quando ci sentiamo soli;
- quando ci sentiamo schiacciati;
- quando sentiamo il freddo del nostro sepolcro.